

Prot. N. 42

Torino, 06 Novembre 2012

COMUNICATO

INCONTRO CON IL CAPO DEL CORPO DEL 26/10/2012

In data 26/10/2012, il Capo del Corpo forestale dello Stato è giunto a Torino per la sottoscrizione, presso il Salone del Gusto, di una nuova convenzione che promuove la collaborazione tra gli organismi per la tutela dell'identità dei territori nazionali e del patrimonio di biodiversità ambientale e alimentare; in occasione di tale visita istituzionale, le Organizzazioni Sindacali hanno potuto incontrare il vertice istituzionale della nostra Amministrazione in una sede messa a disposizione dall'Autorità Doganale presso l'Aeroporto torinese di Caselle T.se.

L'incontro, che è durato complessivamente una quarantina di minuti, ha visto la partecipazione di tutte le OO.SS. e del Comandante regionale e provinciale di Cuneo/Torino.

La CGIL CFS è intervenuta per denunciare, ancora una volta, il disagio dei lavoratori del Corpo forestale dello Stato in Piemonte, segnalando come nella regione con la maggiore estensione territoriale tra quelle a statuto ordinario e con uno dei più rilevanti patrimoni forestali vi sia il più ampio divario tra personale in servizio e personale previsto da pianta organica.

In particolare, abbiamo contestato:

- la presenza in Piemonte di sole 390 unità a fronte delle 680 previste, con una percentuale complessiva di vacanza degli organici superiore al 40%;
- la drammatica situazione di numerosi Comandi Stazione che vedono la presenza effettiva in servizio di soli due addetti, spesso del ruolo agente/assistente, quando non addirittura di singole unità, e dei Comandi provinciali ridotti all'osso e di intere province piemontesi senza più il ruolo di ispettore forestale;
- l'aumento esponenziale dei carichi di lavoro, dovute anche alla stipula della nuova convenzione regionale tra CFS e Regione Piemonte, per la quale stiamo lavorando gratuitamente (visto che non sono tuttora pervenute le risorse economiche previste e concordate tra la nostra Amministrazione e l'ente regionale) e di nuove convenzioni locali;
- i reiterati trasferimenti d'ufficio disposti dall'Ispettorato Generale nei confronti di personale assegnato in Piemonte verso le regioni del centro-sud, senza tenere conto dei regolamenti sulle piante organiche e sui trasferimenti; peraltro, parte di tali movimenti accampano motivazioni poco consistenti e vedono la rinuncia inspiegabile da parte del dipendente a percepire la prevista indennità, a conferma delle nostre preoccupazioni circa una incauta gestione della mobilità del personale nel Corpo forestale dello Stato;
- la scelta dell'Amministrazione centrale di potenziare sedi ed uffici in altre regioni abbandonando quelle in gravi difficoltà (vedi Piemonte), per le quali assistiamo ad un mirato depotenziamento. Un esempio eclatante riguarda la recente apertura di nuove sedi del CFS nella regione Sicilia, dove era già abbondantemente presente nostro personale (per non parlare di quello del Corpo forestale regionale);
- la mancata assegnazione in Piemonte (se non in percentuale ridicola) di personale vincitore di concorsi interni, con particolare riferimento agli ultimi concorsi per il ruolo commissario e ispettore.

Abbiamo quindi chiesto quale sia – se esiste – l’indirizzo gestionale e strategico dell’Amministrazione del CFS, poiché da tempo evidenziamo gravi defezioni e criticità nella nostra regione per la mancanza di un adeguato numero di risorse umane e per la pochezza delle risorse economiche a disposizione, con pesanti ricadute rispetto alle condizioni ed alla qualità del lavoro del personale e rispetto al servizio offerto alla cittadinanza.

Proprio perché ci pare che i vertici del Corpo rifuggano il confronto su queste problematiche contingenti, abbiamo inoltre ribadito la richiesta di una maggiore attenzione alle esigenze di una regione importante come il Piemonte ed un impegno mirato a trovare soluzioni per garantire la funzionalità del CFS, anche prevedendo l’avvio di procedure concorsuali nazionali (blocco del *turn-over* permettendo) per le assunzioni di personale su base regionale.

Purtroppo dobbiamo registrare come la dirigenza centrale del CFS continua a non fornire risposte esaurienti rispetto alle nostre segnalazioni, ma prosegue in un atteggiamento autoritario ed in un decisionismo assolutamente unilaterale che, di fatto, ha determinato l’attuale situazione del Corpo, ormai ai limiti del grottesco.

Il dato finale, infatti, è che gli obiettivi minimi di efficienza e funzionalità, la nostra Amministrazione li abbia clamorosamente mancati, primo tra tutti un serio riequilibrio territoriale (previsto da tempo) del personale nelle varie regioni a statuto ordinario, così come più volte richiesto dalla CGIL CFS.

I vertici del CFS continuano, invece, a vantare le operazioni di immagine tenacemente portate avanti in questi mesi attraverso l’azione politica, ma in assenza di un aumento complessivo dell’organico nazionale, quali la presenza di personale del Corpo presso le Sezioni di P.G. delle Procure della Repubblica (con tutti i problemi che ciò ha comportato e comporterà in termini di riduzione del personale sul territorio) piuttosto che presso alcune strutture della Direzione Nazionale Antimafia o della Direzione Investigativa Antimafia.

In occasione dell’incontro, sono stati rivolti grandi elogi all’operazione (di garibaldina memoria) dello “sbarco in Sicilia”, come è stata definita dall’Ing. Patrone, dove il Corpo forestale dello Stato ha potuto collocare altro personale CFS triplicando quello già presente in quella regione a statuto speciale, mentre regioni come il Piemonte continuano ad essere seriamente in difficoltà.

Naturalmente, comprendiamo l’esigenza di combattere la criminalità organizzata (a patto che il personale venga effettivamente impegnato sul territorio, e già questo è un punto controverso), ma non siamo d’accordo sull’affermazione generica del Capo del Corpo secondo cui “la mafia sta al sud”, forse dimenticando ciò che tutti ormai confermano e cioè che radicamenti fortissimi di mafia, camorra e ‘ndrangheta sono endemicamente diffusi anche al nord, basta pensare ai comuni sciolti per infiltrazioni malavitose (anche in provincia di Torino) o alle gestioni degli appalti pubblici o ai recenti fatti di cronaca politica nelle regioni del nord Italia.

L’incontro si è concluso con l’impegno finale dell’Ing. Patrone di tornare in Piemonte nei primi giorni del mese di Dicembre p.v. insieme ai dirigenti responsabili dei vari servizi, per fornire risposte rispetto a problematiche specifiche.

Premesso che un confronto più sistematico con l’Ispettorato Generale risulta indispensabile, crediamo opportuno che in un periodo di grave crisi economica e di riduzione dei costi delle pubbliche amministrazioni, sia il caso di dare seguito alla proposta – più volte sollecitata dalla CGIL CFS – di realizzare un servizio di videoconferenza (già previsto in passato, ma mai reso funzionante), azzerando in tal modo le spese di trasferta sostenute del personale ed ottimizzando le scarse e residuali risorse economiche che gli ultimi governi hanno scelto di lasciare a questo Comparto (a nostro dire importante) per garantire la specificità funzionale del Corpo.

Firmato:

Mara Politi

Segretaria Regionale FP CGIL Piemonte

Corrado Bortoli

Coord. Regionale FP CGIL Piemonte - CFS